

MODULO 4

LA CHIESA NELL'ALTO MEDIOEVO

PER ORIENTARSI NEL TEMPO E NEGLI EVENTI

ANNI	EVENTI POLITICI	EVENTI RELIGIOSI	EVENTI CULTURALI
385		S. Ambrogio fa comporre il Te deum	
400			S. Agostino compone Le confessioni
410c			S. Gerolamo traduce la bibbia
540		Regola di S. Benedetto	
600c	S. Gregorio Magno pone le basi per il potere temporale della chiesa		
613		S. Colombano fonda i monasteri di S. Gallo e Bobbio	
664		Concilio di Witby	
400-600			Arte paleocristiana

UNITA' 1

I PADRI DELLA CHIESA E L'ECLISSE DELLA RAGIONE

Alla caduta dell'impero romano d'occidente, l'unica realtà viva e vitale era la chiesa. Il suo messaggio aveva una presa molto forte sugli uomini. I barbari vedevano una grande utilità pratica nell'abbracciare la nuova fede.

Nello stesso tempo, la chiesa fece una grande opera di proselitismo verso le popolazioni del nord Europa. Essa inviò missionari in Inghilterra, in Germania e nell'Europa centrale.

A partire dal IV secolo, essa fu interessata da un grande fermento culturale. Le grandi individualità religiose, che si erano formate nel mondo laico e pagano, incominciarono a porre le sue basi teologiche ed organizzative.

Esse vivevano in un mondo al crepuscolo in cui l'unica speranza di un mondo migliore era quella che la chiesa propagandava. Ma era un mondo che non apparteneva a questa terra e si poteva conquistare non per mezzo della ragione, ma per mezzo della fede.

La ragione era un ostacolo alla salvezza eterna nella città di Dio. E la ragione sarà messa da parte per otto secoli.

1) SAN GEROLAMO TRADUCE LA BIBBIA IN LATINO

San Gerolamo (345-419) era stato un ufficiale imperiale e si convertì al cristianesimo intorno al 370. La sua passione era la lettura delle opere classiche che la chiesa aveva messo all'indice perchè pagane.

Egli ci racconta come in sogno Dio lo rimproverò per questa sua passione che lo allontanava da Lui. Egli dedicò se stesso alla prima traduzione della bibbia

in latino.

2) SANTO AMBROGIO PONE LE BASI DEL POTERE SPIRITUALE DELLA CHIESA

Santo Ambrogio (340-395) fu il creatore della potenza spirituale della chiesa (fig. 542, S. Ambrogio in un mosaico del V secolo). Era un grande organizzatore ed aveva una fortissima personalità.

Egli entrò molto spesso in contrasto con l'imperatore d'oriente Teodosio e quasi sempre lo costrinse a sottomettersi in penitenza. Egli rivendicava di parlare a nome di un'autorità che era più grande di quella dell'imperatore.

Creando questi precedenti, Ambrogio pose la basi per far accettare l'idea che il potere spirituale della chiesa era più forte del potere temporale. Nella sua prima vittoria sull'imperatore, Ambrogio fece comporre l'inno Te Deum laudamus.

3) SANT'AGOSTINO PONE L'INTUIZIONE A FONDAMENTO DELLA FEDE

Agostino fu il più grande e il più originale pensatore cattolico. Egli influenzerà il cristianesimo occidentale per quasi un millennio e metterà una cappa sulla mente dell'uomo che gli proibirà di pensare. La ragione sarà messa da parte e l'intuizione prenderà il suo posto.

Egli nacque ad Ippona, in Africa, da padre pagano e madre cristiana. Nel 387 egli si fece battezzare da Ambrogio e ritornò in Africa, dove divenne vescovo di Ippona.

La sua conversione è raccontata nelle confessioni che egli scrisse tra il 397 e il 401. Dopo il sacco di Roma del 410, egli scrisse la sua opera maggiore: La città di Dio.

UNITA' 2

1) IL MONACHESIMO ACCOGLIE I MIGLIORI INTELLETTI DELLA CRISTIANITA'

Il monachesimo era una forma di raccoglimento individuale nella preghiera e nella meditazione molto diffusa in Egitto. L'eremita era colui il quale non si sentiva di affrontare il mondo esterno fatto di violenza, di miseria e povertà.

I primi solitari della preghiera era gente di campagna, per lo più disadattati sociali. Qualche volta la loro condizione aveva assunto forme stravaganti vicine al fachirismo (fig. 543, Eremita stilite appollaiato su una colonna). I monaci più colti e più civili, invece, provenivano dalla città.

La vita solitaria era piena di pericoli ed Antonio, uno di loro, pensò di formare un gruppo per garantire meglio la loro sicurezza e dedicarsi liberamente alla preghiera e alla meditazione. Questa fu la nascita del monachesimo, anche se in forma embrionale.

Chi gli darà una forma più accettabile, con una residenza fissa, un capo ben definito, delle regole di condotta e una propria organizzazione interna, sarà Pacomio, un ex soldato che si era ritirato dalla vita civile.

Il monachesimo, all'inizio, fu il rifugio degli sconfitti della vita, ma, successivamente, esso accoglierà i migliori intelletti che la cristianità era in grado di produrre. Ed esso contribuirà non poco al rinnovamento della chiesa.

2) SAN GREGORIO MAGNO GETTA LE BASI DEL POTERE TEMPORALE DELLA CHIESA

San Gregorio Magno (540-604) (fig. 544, S. Gregorio Magno. Miniatura del V secolo; codice, Biblioteca civica, Treviri) pose le basi del potere temporale della chiesa. Prima di farsi monaco era stato prefetto di Roma. Fu eletto papa (590) quando l'Italia era parzialmente occupata dai Longobardi e Roma stessa si trovava quasi accerchiata. In assenza del potere imperiale, egli fu costretto a difendere la città dai Longobardi divenendo, così, de facto,

signore della città.

Egli iniziò la conversione degli anglosassoni in Inghilterra, approvò la regola di S. Benedetto e sviluppò la liturgia ispirando una nuova musica pastorale (canto gregoriano). Fu anche un grande teologo. Il suo libro "la cura pastorale" sarà il libro della gerarchia ecclesiastica per tutto il medioevo.

Negli ultimi anni di vita, riuscì a convertire al cristianesimo il popolo longobardo con l'aiuto della regina longobarda Teodolinda.

3) SAN BENEDETTO E LA REGOLA ORA ET LABORA

San Benedetto (480-547) è il padre del monachesimo occidentale (fig. 545, S. Benedetto, affresco dell'abbazia di Civitate). Egli diede una svolta al movimento organizzando i monaci in comunità con una propria regola, che dava il dovuto spazio al raccoglimento attraverso la preghiera, ma introduceva anche il lavoro.

Benedetto scrisse la sua regola, ora et labora, nel 540. Essa sarà approvata da Gregorio Magno sul finire del secolo e si diffonderà in tutta l'Europa. La semplicità e la chiarezza della formula ne fece una regola di vita monastica molto diffusa. Il monaco doveva alternare la preghiera con il lavoro manuale.

Nei periodi bui dell'alto medioevo questa regola si dimostrò di grande importanza nel miglioramento dell'agricoltura e nel dissodamento delle terre incolte.

UNITA' 3

LA CHIESA IRLANDESE E LO SPIRITO MISSIONARIO

Quando le tribù barbariche invasero l'Inghilterra la sua popolazione era già stata cristianizzata. Per un lungo periodo di tempo questi cristiani rimasero tagliati fuori dalla chiesa continentale e il loro cristianesimo acquisì delle caratteristiche particolari.

La loro chiesa tendeva a dare meno poteri ai vescovi, celebravano la pasqua in periodi differenti e il prete portava un diverso taglio di capelli.

L'Irlanda era stata convertita da S. Patrizio e da quest'isola partirono i missionari che convertirono il Nord dell'Inghilterra, la Scozia, la Bretagna e Gallia del nord.

1) S. COLOMBANO FONDA IL MONASTERO DI S. GALLO E DI BOBBIO

S. Colombano è il più famoso missionario irlandese. Egli era il tipico rappresentante di questa chiesa. Alla preghiera univa una vita fatta di studio e di meditazione. Nel suo monastero di Jona aveva creato un gruppo di missionari destinati alla Bretagna ed alla Gallia del nord.

Il suo zelo missionario e le sue denunce contro il sovrano gli costarono l'ostilità dei vescovi franchi che ne chiesero l'allontanamento. Ma egli non abbandonò per questo il suo spirito missionario, che era forte, ardente e vitale per la chiesa.

Egli rinnovò il movimento dei monasteri instaurando la consuetudine di fondarli non più nelle città, ma lontano da esse nei boschi o in zone completamente spopolate, dove lo studio e la meditazione non erano disturbati o distratti.

Nel 613, si recò nella Gallia del nord e nell'Italia dei Longobardi, dove fondò il monastero di S. Gallo, vicino al lago di Costanza, e il monastero di Bobbio in Lombardia. Questi monasteri saranno due fari di cultura per tutto il medioevo.

2) L'INDIPENDENZA DA ROMA

La chiesa irlandese, nella seconda metà del VII secolo, terminò l'opera di cristianizzazione degli anglosassoni iniziata da Agostino nel 597. Per questo motivo, tutta la chiesa delle isole britanniche si sentiva lontana da Roma e si

poneva il problema se dovesse accettare la supremazia di Roma.

Il concilio di Whitby del 664 decise che Roma era la sede di Pietro e Pietro era colui che aveva le chiavi del paradiso perciò la chiesa irlandese avrebbe seguito Pietro.

UNITA' 4

L'ARTE PALEOCRISTIANA

La prima espressione artistica dei cristiani era realistica e simbolica. Quello che interessava era colpire il credente con il significato della raffigurazione.

Il simbolismo era soprattutto espresso nella pittura. Ogni raffigurazione esprimeva un concetto religioso. Il pastore con l'agnello sulle spalle rappresentava il buon pastore (il Cristo) e stava a significare uno dei concetti fondamentali del cristianesimo: l'amore verso gli altri (fig. 546, Il Buon Pastore, III secolo a.C.; Catacombe di S. Callisto, Roma).

La scultura è soprattutto usata per decorare i sarcofagi, dove sono rappresentate scene del vecchio e del nuovo testamento. L'architettura ricevette un notevole impulso dopo l'editto di Costantino, quando i cristiani abbandonano le catacombe ed incominciano a costruire chiese prendendo a modello la basilica romana (fig. 547, la chiesa di S. Vitale, Ravenna).

La chiesa cristiana è preceduta da un cortile al cui centro c'è una fontana che serve come fonte battesimale. Di solito essa ha una forma rettangolare e il suo interno presenta tre o più navate (lungi corridoi) (fig. 548, Navata della basilica di Santa Sabina V secolo d.C., Roma). Le pareti sono decorate con mosaico (fig. 549, Mosaico raffigurante Giustiniano e il suo seguito; Chiesa di S. Vitale, Ravenna), fatto di pasta di vetro e pietre colorate, che riflettendo la luce, che proveniva dalle ampie finestre, rendeva più luminoso tutto l'ambiente.